



Elezioni amministrative regionali

24- 25 Febbraio 2013

Le proposte della Confesercenti

per la X legislatura della

Regione Lombardia

Confesercenti Regionale Lombardia

Via G. Sirtori, 3 - 20129 Milano

PREMESSA

La situazione economica generata dalla crisi permane, anche nella nostra Regione, difficile e complessa.

L'anno 2012, che ci siamo appena lasciati alle spalle, si palesa sotto diversi profili come il peggiore dal dopoguerra ad oggi.

Il potere di acquisto delle famiglie è diminuito nel 2012 del 4,4%, i consumi ridotti del 2,9%, mentre il 37% dei giovani under 35 risulta disoccupato.

In questa situazione le nostre imprese arrancano e fanno fatica, si sforzano in ogni modo di rimanere sul mercato ma spesso devono inesorabilmente soccombere ed avviarsi alla chiusura, oberate, oltre che dal peso della crisi, da una pressione fiscale eccessiva, una pesante burocrazia, un costo del lavoro difficilmente sopportabile, ma soprattutto dall'assenza più o meno totale di credito e di incentivi e sostegni alla crescita e allo sviluppo.

Ciononostante, pur consapevoli delle difficoltà che siamo chiamati ad affrontare, ci rifiutiamo di pensare che la Lombardia con il suo primato dell'economia reale su quella finanziaria, con una cultura dello sviluppo fortemente radicata nel tessuto imprenditoriale, con la capacità di fare rete delle sue Mpmi, abbia smarrito all'improvviso i suoi tratti

fondamentali che l'avevano portata ad essere uno dei "4 grandi motori per l'Europa".

Siamo invece convinti che il sistema delle imprese lombarde, con particolare riferimento ai comparti del commercio, turismo e servizi, se adeguatamente sostenuto ed incentivato, potrà imboccare rapidamente la strada della ripresa, facendo da traino per l'intera economia nazionale-

Serve però un impegno eccezionale, che riunisca potenzialità, professionalità e risorse, in un unico progetto capace di guardare al futuro, per favorire un nuovo modello di sviluppo che segni una forte discontinuità con quello che dobbiamo lasciarci alle spalle.

Accanto a ciò, va recuperata una "nuova moralità" della classe politica dirigente, che la renda credibile e capace di favorire, da un lato processi di drastica semplificazione della rappresentanza e dall'altro di operare pesanti tagli agli sprechi ed ai costi di funzionamento della macchina amministrativa per liberare risorse nuove in favore della crescita e dello sviluppo.

Ai candidati per il futuro governo della Regione Lombardia, chiediamo pertanto un impegno chiaro, concreto e preciso a favore delle imprese dei comparti del commercio, turismo e servizi, un impegno che, valorizzando il confronto ed il dialogo con le associazioni di categoria, pur nell'esiguità delle risorse disponibili, sappia garantire la massima efficacia ed incisività alle azioni messe in campo.

LE NOSTRE PROPOSTE

COMMERCIO

E' necessario, a nostro giudizio, garantire innanzitutto l'opportuna continuità ad un insieme di misure mirate alla promozione e valorizzazione delle attività commerciali di vicinato e su aree pubbliche.

L'esiguità delle risorse a disposizione in conseguenza della difficile situazione economica che stiamo attraversando, non ci deve scoraggiare anche se, ci rendiamo conto, che l'azione di Regione Lombardia dovrà essere sempre più mirata e selettiva rispetto agli obiettivi condivisi, in particolare per quanto attiene:

- Interventi a sostegno della rete distributiva commerciale dei piccoli comuni di montagna e di pianura, anche attraverso la rimodulazione di tasse e tributi locali e regionali, al fine di garantire un importante servizio di prossimità, in particolare per le fasce di popolazione con minore capacità di mobilità.
- Azioni per la valorizzazione e l'innovazione dei negozi e dei locali storici lombardi.
- Misure a sostegno dell'innovazione tecnologica nelle Mpmi commerciali.
- Incentivi e sostegni allo start-up di impresa, premiando in particolare, l'imprenditoria giovanile e femminile ed il franchising.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta poi ai Duc: un'esperienza originale ed innovativa che, fortemente sostenuta sul piano economico-finanziario, sia da Regione Lombardia che dagli enti locali, ha prodotto, ad oggi, interessanti ed apprezzabili risultati.

Ciononostante, alla luce delle recenti liberalizzazioni introdotte dal governo Monti, facciamo fatica a capire come sia ancora possibile tenere legati fra loro i vari soggetti dei Duc, con particolare riferimento alle possibili intese e sinergie praticabili con la Gdo.

Infatti, i comuni, in ragione della grave situazione finanziaria in cui si trascinano ormai da tempo, non dispongono di risorse aggiuntive da investire per i distretti, dovendo prioritariamente destinarle ad altri settori in sofferenza.

Nello stesso tempo, la Gdo, all'interno dello scenario che si è venuto a creare con la liberalizzazione degli orari e delle aperture domenicali e festive, non ha più alcun interesse a mantenere rapporti con i Duc e, quindi, a sostenerne l'attività.

Alla luce di queste considerazioni, ed al fine di garantire una maggiore efficacia alle azioni promosse da Regione Lombardia, riteniamo che, esaurita la fase di espansione quantitativa, le risorse da mettere in campo per il futuro debbano prioritariamente essere rivolte ai Duc che hanno dimostrato il raggiungimento di alcuni fondamentali obiettivi:

- Continuità nell'attività di governance del distretto, sostenendo progetti di sviluppo, anche in assenza di risorse regionali.
- Completa realizzazione degli obiettivi contenuti nel programma di sviluppo iniziale.
- Partecipazione diffusa e coesa fra soggetti pubblici e privati all'interno del distretto, in un'ottica di efficiente integrazione delle risorse.
- Impegno del comune capofila ad escludere dai Pgt, accordi di programma e conferenze di servizi ulteriori spazi per nuovi insediamenti di medie e grandi distribuzione di vendita, in particolare negli ambiti extra-urbani.
- Attivazione di forme di riconoscimento a sostegno del lavoro che le associazioni di categoria stanno svolgendo per garantire continuità, sviluppo e rafforzamento dei Duc.

Tutto ciò potrebbe però non bastare.

Senza disconoscere il valore della sussidiarietà, serve, a nostro giudizio, che Regione Lombardia torni, accanto al ruolo di indirizzo, a riappropriarsi di una capacità di controllo vincolante rispetto alla programmazione urbanistico-commerciale prevista nei Pgt dei singoli comuni, al fine di garantire in maniera concreta, le condizioni per uno sviluppo equilibrato delle diverse formule distributive nella nostra Regione.

E' necessario quindi che in presenza di interventi di interesse sovracomunale di strutture di media e grande distribuzione, la "Valutazione dell'impatto" debba obbligatoriamente coinvolgere anche

tutti i comuni contermini, sul cui territorio andranno poi a ricadere gli effetti socio-economici, viabilistici ed ambientali dell'iniziativa.

Solo con il parere favorevole, obbligatorio e vincolante di tutti i comuni sarà possibile autorizzare il nuovo insediamento.

SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE

Un settore che in Lombardia rappresenta una realtà di grande rilievo sia sotto il profilo economico che occupazionale.

Un mondo nei confronti del quale però, ci sentiamo di dire, l'attenzione regionale negli ultimi anni non si è espressa ad un livello adeguato.

Permangono infatti gravi problemi che più volte abbiamo rappresentato sollecitandone le giuste soluzioni.

In particolare:

- Pur nel rispetto della libera concorrenza, servono nuovi criteri di programmazione, che consentano di evitare una continua ed incontrollata proliferazione di nuovi punti di ristorazione e di somministrazione di alimenti e bevande.
- Altra questione non meno importante riguarda il sistema dei controlli che dovrebbero presiedere alla verifica del rispetto delle normative vigenti in capo agli agriturismi. Troppo spesso, infatti, abbiamo riscontrato forme di vero e proprio abusivismo, che nuoce prima ancora che alle nostre attività di ristorazione, all'immagine

degli stessi agriturismi che operano nel rispetto delle disposizioni regionali valorizzando i loro prodotti e quelli tipici del territorio.

- Serve inoltre, a nostro parere, un intervento regionale, non più rinviabile, per regolare il continuo proliferare di fiere, sagre ed altre manifestazioni analoghe, che spesso, senza alcuna garanzia igienico sanitaria per i consumatori propongono opportunità di ristorazione in aperta e sleale concorrenza con gli operatori chiamati al rispetto di una molteplicità di regole. Abbiamo in tal senso con insistenza cercato di coinvolgere i vari gruppi regionali in merito ad un pdl di regolamentazione della materia, scontrandoci, purtroppo, con veti ed indifferenza.

Vogliamo augurarci che la questione possa essere ripresa e con il necessario equilibrio valutata e portata a soluzione.

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Con 20.302 imprese ed oltre 50mila addetti rappresenta una componente importante e strategica del sistema distributivo lombardo, contribuendo in modo significativo a rafforzare un'offerta commerciale che si caratterizza nel rapporto prezzo/qualità in termini ottimali, vivacizzando con la sua presenza i centri storici cittadini.

Ciò nonostante in questi anni abbiamo assistito ad una progressiva perdita di attrattività dei mercati ambulanti a posto fisso.

L'ingresso in termini importanti di operatori extracomunitari che normalmente trattano generi di abbigliamento ed accessori, ha fortemente squilibrato il mix merceologico dell'offerta con prevedibili conseguenze rispetto alla qualità e capacità di attrazione del mercato stesso.

Riteniamo, pertanto, che da un lato vadano riprese alcune misure già positivamente sperimentate nel passato per favorire l'adeguamento e la riqualificazione delle aree mercatali, dall'altro incentivate contestualmente azioni di supporto per una gestione unitaria delle funzioni mercatali, mirate a valorizzare al meglio l'offerta sotto il profilo qualitativo e del mix merceologico.

Infine, non certo per importanza, ma solo per l'estrema attualità che ancora rivestono, due altre questioni strettamente attinenti il mondo del commercio:

PROMOZIONI E SALDI

In un momento tra i più difficili per le nostre Mpmi commerciali, in particolare per i settori abbigliamento e calzature, siamo sempre più convinti che la crisi non si possa combattere effettuando sconti ogni giorno per 365 gg all'anno, ma, al contrario, incentivando il potere di acquisto delle famiglie che, secondo i dati Istat più recenti, nel 2012 è diminuita ulteriormente del 4,4.%.

La sospensione al divieto di effettuare vendite promozionale nei 30 gg antecedenti i saldi , anziché favorire il consumatore, penalizza le

imprese, agevolando ancora una volta le grandi catene distributive, le sole in grado di sostenere i costi per il necessario lancio pubblicitario ed armonizzare i tempi di lavoro del personale dipendente.

Il provvedimento doveva favorire il raggiungimento di due obiettivi:

- Incrementare i consumi
- Favorire l'occupazione

entrambi clamorosamente mancati, come confermano anche i dati emersi da una indagine da noi commissionata a SWG di Trieste.

La sperimentazione, ha di fatto vanificato l'importanza e l'appeal commerciale delle vendite di fine stagione, generando la più assoluta confusione tra i consumatori incapaci di cogliere la reale convenienza di questa iniziativa.

Per queste ragioni chiediamo con forza ai futuri amministratori di abbandonare definitivamente ogni ipotesi di reiterazione del provvedimento, ripristinando così il divieto di effettuare vendite promozionali nei 30 gg antecedenti i saldi.

ORARI ED APERTURE DOMENICALI E FESTIVE

Con sorprendente rapidità e disinvoltura il governo Monti ha licenziato un provvedimento con il quale è stata autorizzata una totale deregolamentazione del regime vigente in materia di orari e

aperture domenicali e festive, esautorando, di fatto, Regioni e Comuni di un diritto sancito dal titolo V della Costituzione.

Un provvedimento che continuiamo a giudicare sbagliato perché:

- tutta questa disponibilità di orario non ha prodotto alcun aumento né dei consumi né sull'occupazione.
- Non si riconoscono i livelli di servizio assolutamente "europei" che già oggi il commercio italiano è in grado di offrire ai cittadini consumatori, con 13 h di servizio giornaliero ed ampie deroghe per le aperture nelle giornate domenicali e festive, con particolare riferimento ai centri storici, alle località turistiche ed alle città d'arte.
- La condizione del "sempre aperti", 365 gg all'anno per 24 h al giorno, è insostenibile per le Mpmi commerciali, che si trovano strette nella morsa di una concorrenza sfrenata che finisce solo per trasferire quote di consumi dalla piccola alla grande distribuzione, dagli esercizi dei centri storici ai grandi poli commerciali esterni alla cerchia urbana.

Forti di questa convinzione, ancor prima della sentenza di merito della Corte Costituzionale, abbiamo avviato a livello nazionale, in collaborazione con la Cei e Federstrade, una raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per ricondurre in capo alle regioni le competenze in materia di orari ed aperture domenicali e festive.

Accanto alle considerazioni fatte in premessa, senza una nuova regolamentazione, nei prossimi cinque anni almeno 80mila negozi chiuderanno e le nostre città, i loro centri storici, saranno sempre più vuoti e meno sicuri.

“Libera la domenica” è l’iniziativa con la quale vogliamo perseguire il nostro obiettivo.

La grande attenzione e l’adesione che in termini massicci stiamo registrando sul territorio ci consentono di rivolgere ai futuri amministratori di Regione Lombardia un appello affinché si impegnino in ogni modo per riportare la questione all’interno di un sistema di regole equilibrate e sostenibili per tutti.

TURISMO

La crisi ci sta riproponendo uno scenario all’interno del quale il Turismo rappresenta spesso la fonte principale di sostenibilità economica a livello territoriale.

Con oltre dieci milioni di arrivi e ventotto milioni di presenze il Turismo in Lombardia si distingue come risorsa di estrema importanza per la nostra economia e fattore di valorizzazione del territorio e delle sue innumerevoli prerogative.

Ciò nonostante, abbiamo la percezione che l'importanza del turismo nella nostra Regione non sia stata ancora adeguatamente colta dalla pubblica amministrazione.

I Sistemi turistici, non l'abbiamo mai nascosto e lo riconfermiamo oggi, alla luce della scarsità dei risultati prodotti rappresentano il segno evidente dell'insufficienza con la quale l'Assessorato al Turismo ha voluto approcciare i temi della competitività e dell'accoglienza turistica in Lombardia.

Serve a nostro giudizio una rapida e decisa inversione di rotta che consenta di costruire celermente un sistema di promozione ed accoglienza a rete, capace di connettere tutti gli ambiti turistici tra loro, semplificando la gamma dei soggetti che devono gestirli ampliando lo spettro della nostra offerta.

Risulta poi fondamentale ricondurre le risorse, purtroppo sempre limitate, in un unico contenitore, a disposizione di un soggetto che a livello regionale sappia fare sintesi e si dimostri capace di indirizzare univocamente le strategie di sviluppo ed accoglienza turistica in Lombardia.

Per queste ragioni, anche in previsione delle opportunità connesse al grande evento EXPO 2015, riteniamo oggi opportuno chiedere ai candidati alle prossime elezioni amministrative regionali di palesare chiaramente il loro giudizio in merito alle nostre seguenti proposte:

- Creazione di una società di promozione turistica a livello regionale costituita da Regione e Unioncamere, con la partecipazione delle Associazioni degli operatori turistici entro la quale far convergere tutte le risorse ed alla quale assegnare il compito di delineare su base pluriennale un progetto strategico capace di sviluppare azioni di valorizzazione del prodotto turistico sotto i molteplici profili della ricettività, della cultura, del territorio, dell'enogastronomia e degli eventi sull'intero territorio lombardo.
- Creare nel contempo partnership a livello provinciale attraverso società simili, costituite da Province, Camere di Commercio e Comuni capoluogo aperte alla partecipazione delle forme associative o consortili degli operatori turistici, in capo alle quali ricondurre il ruolo di interlocutore unico della società regionale secondo programmi ed obiettivi condivisi.
- Sostenere, accelerare ulteriormente i processi di infrastrutturazione, con particolare riferimento alla viabilità, tangenziale esterna milanese, BRE-BE-MI, Pedemontana ed alta velocità.
- Promuove un progetto strategico che sappia favorire, accanto alle necessarie razionalizzazioni, migliori collegamenti e le opportune sinergie fra gli scali aeroportuali lombardi, al fine di garantire un ottimale servizio per l'incoming turistico lombardo.

Il Turismo, è ormai evidente, rappresenta in Lombardia una risorsa economica strategica ed insostituibile, Confesercenti ne è da tempo ampiamente convinta, vogliamo solo augurarci che anche i futuri amministratori regionali condividano al più presto questa consapevolezza nell'interesse dell'intera economia lombarda.

FORMAZIONE E LAVORO

Siamo da sempre convinti che la valorizzazione del capitale umano rappresenti la leva principale di successo per le nostre imprese.

Per questo motivo, ribadiamo l'apprezzamento per il cammino intrapreso attraverso una programmazione integrata in materia di formazione continua, realizzando importanti sintonie e sinergie tra Regione Lombardia e fondi interprofessionali, con l'obiettivo da un lato, di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse dall'altro valorizzare l'efficacia di interventi coerenti con le analisi dei fabbisogni formativi condivise territorialmente fra le parti sociali.

Va poi ulteriormente promosso e sostenuto il sistema regionale dell'orientamento allo scopo di porre in stretta connessione percorsi di studio e sbocchi professionali , con particolare riferimento ai giovani in cerca di prima occupazione.

Solo così, riteniamo, si potranno creare le condizioni per sostenere ed accompagnare adeguatamente le nostre imprese rispetto alle sfide che il mercato dell'economia globale impone.

E' altresì fondamentale che l'apprendistato continui a rappresentare, come è stato in questi anni, l'istituto verso il quale far convergere buona parte delle risorse dedicate alla formazione professionale.

Al riguardo, siamo convinti che un maggior coinvolgimento degli enti bilaterali per la condivisione dei piani formativi degli apprendisti e, più in generale, per il monitoraggio e la validazione dei contratti, rappresenti un ulteriore ed importante prospettiva su cui lavorare, anche in sintonia con quanto già sta avvenendo in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Infine, rispetto alla contrattazione di II livello, dopo aver rimarcato che la materia a nostro giudizio è e deve rimanere di competenza esclusiva delle parti sociali, non vogliamo sottovalutare l'ipotesi che, al fine di incentivare alcune sperimentazioni, Regione Lombardia si impegni a sostenere questo istituto contrattuale attraverso la promozione e la valorizzazione della bilateralità.

CREDITO

In una fase fortemente contraddistinta da elementi di pesante criticità nell'accesso al credito delle Mpmi dei nostri comparti, esprimendo apprezzamento per le iniziative sin qui messe in campo, auspichiamo un forte e rinnovato impegno da parte di Regione Lombardia che privilegi alcuni distinti livelli di intervento:

- Rafforzamento del Fondo rischi dei Confidi vigilati di I grado per garantire loro maggiore capacità di erogare garanzie e più forza negoziale nei confronti degli istituti di credito.
- Sostegno e valorizzazione ulteriore del ruolo di Federfidi e del Fondo centrale di garanzia, al fine di attivare le opportune co- e controgaranzie agli affidamenti rilasciati dai Confidi, liberando nuove risorse a favore delle imprese.
- Estendere a tutti i comparti economici l'utilizzo delle risorse previste per la lotta all'usura, valorizzando il ruolo delle associazioni di categoria, da tempo impegnate in una difficile sfida per la sicurezza e la legalità.

SEMPLIFICAZIONE

Il percorso intrapreso con l'adozione di "Agenda Lombardia semplice" orientato alla semplificazione dei rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, rappresenta per noi un programma sul quale mantenere l'attenzione in termini di costanti passi operativi.

Abbiamo, in particolare, sin qui apprezzato il recepimento delle raccomandazioni della Commissione Europea e dello Statuto delle Imprese che, in attuazione dello Small Business Act, prevedono la "proporzionalità" degli adempimenti amministrativi delle Mpmi.

Riteniamo vada poi opportunamente accelerato il processo di digitalizzazione che investe trasversalmente le politiche dei vari settori, conferendogli carattere di adempimento normativo, convinti che una maggior informatizzazione comporti in prospettiva una più agevole integrazione delle banche dati pubbliche, a favore di un minor aggravio di richieste burocratiche per le imprese.

Concludendo, ci auguriamo che i futuri amministratori lombardi vogliano comprendere e condividere con noi il percorso delineato che, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle Mpmi lombarde, potrà celermente portarci verso una nuova stagione di crescita e sviluppo.